17-NOV-2022
da pag. 4 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 47246 Diffusione: 35665 Lettori: 217000 (0006134)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

06134

Cirino Pomicino: quella trattativa sulla scala mobile

06134

di Luca Carrello

Un salto indietro di quasi quarant'anni. L'inflazione all'11,8% di ottobre riporta l'Italia al marzo del 1984, quando a Palazzo Chigi c'era Bettino Craxi. Allora, insieme alla Dc, il leader dei socialisti tagliò di tre punti la scala mobile, il meccanismo che adeguava automaticamente i salari ai prezzi, per cercare di contrastare l'aumento del costo della vita, all'11,9%. Così, però, scatenò uno scontro durissimo con il Pci. «Craxi fece inviperire Berlinguer. Tentai di mediare, ma non ci fu verso di impedire il referendum sulla scala mobile del 1985», racconta il democristiano Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio della Camera tra il 1983 e il 1988.

Domanda. Gli italiani hanno approvato il taglio della scala mobile alle urne. La morte di Berlinguer vi ha agevolati?
Risposta. Non credo, perché oramai era chiaro che l'adeguamento automatico dei prezzi ai salari alimentava il caro vita. Dopo il voto, infatti, l'inflazione è scesa e qualche anno dopo, in accordo con i sindacati, abbiamo potuto eliminare definitivamente la scala mobile.

D. Certo che Craxi con il referendum si è preso un bel rischio. Avete vinto con il 54%.
R. All'epoca i governi avevano la maggioranza non solo in Parlamento, ma anche nel Paese. Oggi non è più così, quindi è normale che i referendum di Berlusconi e di Renzi siano falliti.

D. Tornando al 1984, cosa alimentava l'aumento dei prezzi allora?
R. Una fortissima domanda, interna e internazionale, che negli anni precedenti aveva spinto l'inflazione anche sopra al 20%. Quella attuale, invece, è legata alla crescita dei costi dell'energia e degli alimenti. E rischia di non essere debellata dall'aumento dei tassi di interesse, che piuttosto potrebbero favorire l'ingresso dell'Italia in recessione.

D. A proposito. Che opinione ha di Christine Lagarde?
R. Doveva essere meno aggressiva della Fed, che è alle prese con un'inflazione tutta da domanda. Bce invece non è riuscita a trovare un equilibrio tra aumento dei tassi e freno alla crescita. Anche se in realtà non spetta ai banchieri centrali risolvere i problemi che affliggono l'Italia da 30 anni.

D. Cosa intende?
R. Nella Seconda Repubblica il Pd ha governato per ben 19 anni su 29. In questo periodo l'Italia è cresciuta dello 0,8% in media all'anno, mentre povertà e disoccupazione sono raddoppiate e i salari sono rimasti tra i più bassi d'Europa. Il Pd, quindi, prima di criticare Giorgia Meloni che governa solo da due mesi, dovrebbe assumersi la responsabilità del degrado dell'Italia.

D. Lei pensa allora che i guai nazionali vadano attribuiti ai politici della Seconda Repubblica. Cosa li differenzia da quelli della Prima?
R. Non è un problema di capacità personale. Nei partiti non c'è più una cultura di riferimento, né una democrazia interna. I movimenti politici sono privi di visione e la loro identità è sempre più legata al profilo del segretario di turno. (riproduzione riservata)

Paolo Cirino Pomicino

Superficie 25 %